

## Morto tra una settimana (o ti ridiamo i soldi)

William, un giovane scrittore che cerca invano un editore, perde il lavoro precario che lo sostiene; il suicidio gli sembra l'unica soluzione ai suoi problemi e a una vita senza senso. Ma nonostante innumerevoli tentativi, non ce la fa mai. Finché incontra, in una delle sue balorde imprese fallite, un distinto signore che gli offre i suoi servizi, con tanto di biglietto da visita: Leslie, un killer professionista prossimo alla pensione (anche perché sta peggiorando i suoi "risultati"), è quello che fa per lui. E quindi, via con un regolare contratto con tanto di preferenze per la scelta della morte (certo, nei limiti del budget a sua disposizione). William morirà in fretta, entro sette giorni, per giunta passando da eroe. Ma improvvisamente la sua vita ha una svolta: un editore si interessa alle sue storie, il suo libro – per aspiranti suicidi... – uscirà e per giunta una ragazza che lavora per la casa editrice è carina e ricambia il suo interesse (hanno in comune l'essere entrambi orfani). Insomma, cambia idea e cerca di fermare Leslie: peccato che il killer, estremamente nel suo lavoro, non voglia sentire ragioni...

Classica commedia britannica nera, diretta dall'esordiente **Tom Edmunds**, che si rifà a una gloriosa tradizione (tra i titoli migliori, *Sangue blu* del 1949 con Alec Guinness impegnato in otto ruoli), **Morto tra una settimana (o ti ridiamo i soldi)** attinge anche alla contemporanea moda dell'umorismo scorretto e del cinismo allegro. Lo spunto non è originalissimo, già altre volte il cinema ha raccontato storie simili (l'esempio migliore è *Ho affittato un killer* di Aki Kaurismaki con Jean-Pierre Léaud): qui si punta sull'interazione tra il candore del giovane **Aneurin Barnard** e la sagacia di un attore di classe come **Tom Wilkinson**, sulla bellezza e presenza di spirito della ragazza interpretata da **Freya Mavor**, o sui duetti tra i due coniugi (*Wilkinson e Marion Bailey*, attrice molto divertente nonché moglie del regista Mike Leigh).

La commedia nera esaurisce nella prima parte gli spunti migliori, ma molte battute e situazioni sono divertenti solo sulla carta (la cooperativa del sindacato assassini). Ovviamente chi non ama l'umorismo macabro se ne tenga alla larga (a un certo punto il perfetto killer inizia a infilare una serie di errori via l'altro, uccidendo persone sbagliate). Peraltro la seconda parte, con il capo del killer (il solitamente bravo **Christopher Ecclestone**, qui un po' troppo sopra le righe) e i nuovi assassini dell'Est che dovrebbero togliere il lavoro a Leslie smorza il ritmo e il divertimento anche per i meglio intenzionati (pur aumentando il livello di cinismo, con battute su tutto e tutti, fra cui sul buon Michael J. Fox...). Tutto diventa un po' contorto, le divagazioni allungano il brodo (pur di un film tutt'altro che lungo). E il finale – staremo invecchiando? – ci lascia anche l'amaro in bocca e toglie quel poco di divertimento che il film aveva seminato inizialmente. Va bene scherzare su tutto, ma l'epilogo difficilmente garantirà un buon ricordo a un film più promettente che apprezzabile, per quanto ben realizzato e ottimamente interpretato dagli attori principali.

Antonio Autieri